

Dialogo fra un "Ammiraglio" e un Generale dei carabinieri

"Tornano le Masserie"



"Generale, prima di iniziare l'esame delle tematiche d'interesse, volevo fare un invito a chi ci segue ed è distratto: "Voi sapete che NOI sappiamo e che prima o poi diremo tutto quello che abbiamo omesso di dire in questi anni". Passiamo al nostro dialogo. Generale, si sarà chiesto perché un titolo così forte? Veniamo ai fatti: da qualche anno nell'Arma si avverte il ritorno delle "masserie". Cosa si intende per masseria? Quel luogo in cui "massaro Peppe" sostiene che comanda solo lui e può fare tutto e il contrario di tutto, in ossequio al detto tanto caro al Marchese del Grillo: "Io sono io e tu sei un caz..o !". Tutti i giorni assistiamo ad episodi che in altri tempi andavano sanzionati e non solo. Per cui vi sono Comandanti di reparti che durante i loro interventi in cerimonie (ricordiamo che un decreto

del Presidente del Consiglio Enrico Letta ha ridotto le cerimonie ai minimi termini) anziché limitarsi a parlare di bilanci e di programmi per migliorare l'attività operativa e di controllo del territorio, in un momento di maggiore richiesta di sicurezza da parte dei cittadini che si sentono abbandonati, si soffermano su valutazioni politiche che non spettano a loro esplicitare". "Caro Ammiraglio, anch'io sono rimasto meravigliato dell'intervento di quel Comandante provinciale, che è stato impeccabile e ha disegnato in modo chiaro e netto in quali condizioni operano i Carabinieri, stretti in ambiti angusti e che pertanto non riescono a fornire quei loro contributi per garantire sicurezza e tranquillità sociali ai Cittadini. Dapprima ho pensato che fosse cambiato il Comandante Generale dell'Arma (non essendo all'altezza il Generale Del Sette di fare una simile denuncia contro il potere politico). Sì, perché solo il Comandante Generale dell'Arma, in una Istituzione, seria e compatta, può fare simili affermazioni. Ma ormai da alcuni mesi l'Arma è allo sbando in quanto il Generale Del Sette, indagato per un grave delitto di slealtà e minore fedeltà alle istituzioni, ha accettato di essere prorogato da un governo di abusivi. Nell'Arma solo il COCER può fare simili dichiarazioni a contenuto politico. Ma anche il COCER è stato prorogato di due anni da questo governo. L'abusivismo impera nell'Arma. E questo governo di incapaci, corrotti e abusivi, pensa di tenere in pugno l'Arma dei carabinieri controllando il Comandante Generale e il COCER. Ma si sbaglia! L'Arma dei Carabinieri è una Istituzione secolare e obbedisce solo al Popolo sovrano, da cui proviene. Per cui non ci meravigliamo che un Comandante locale si incazzi e prenda simili iniziative". **"Generale, in alcune masserie, in occasione di cerimonie importanti, è stato consentito a politici indagati di passare in rassegna reparti in armi"**. "Caro Ammiraglio, è vero. Il Ministro Lotti, indagato per gli stessi delitti del Generale Del Sette, ha passato in rassegna i marescialli dell'Arma in occasione della chiusura del loro corso. Si è levato un coro poderoso di proteste contro questo atto. I giovani marescialli che andranno ai reparti a portare i valori dell'Arma dappertutto, che cosa hanno sentito nel momento in cui hanno reso gli onori a costui? Altro che masserie, qui potremmo essere al termine di un percorso virtuoso di una Istituzione che i nostri padri hanno portato alle più alte vette e che oggi comandanti sciagurati stanno conducendo, anche con il loro comportamento passivo ed omissivo, alla catastrofe. Un Generale dell'Arma, che stimo, mi ha risposto che il Ministro Lotti è stato indicato dal governo a rappresentarlo. Ma, porca giuda, che ci sta a fare il Comandante Generale? Ai tempi in cui costui poteva alzare il telefono e dire al Capo del Governo "Queste cose nell'Arma non si fanno", andare da lui e buttargli il berretto sul tavolo, ciò non sarebbe accaduto. Ma da troppo tempo il Comandante Generale è diventato un pupo nelle mani di questi politici scellerati, che stanno distruggendo il Paese e le Istituzioni. Nel 2000 il Generale Siracusa non ebbe il coraggio di telefonare a D'Alema e bloccarlo nel momento in cui si stava

tentando di alterare gli equilibri fra l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, con grave nocumento per le libere istituzioni democratiche. Dovetti intervenire io ed alcuni delegati coraggiosi. Ed è storia che quel giorno salvammo la nostra Istituzione. Per bloccare i tentativi di ridurre in schiavitù l'Arma, il Movimento "PAS-Forconi" ha approntato una proposta di legge per salvarla. Il Popolo Italiano deve sapere che la sua salvezza dipende anche dalla liberazione dell'Arma". **"Generale, non passa giorno che qualche Ufficiale non venga indagato per la vicenda Consip e nessuno prende provvedimenti, mentre i faccendieri professionali continuano a spadroneggiare alla faccia di chi tutti i giorni "butta il sangue" per affermare i valori dell'Arma. "Caro Ammiraglio, l'affare CONSIP è la più squallida vicenda che abbia investito l'Arma nei secoli. Non passa giorno che i giornalisti non buttino fango sull'Istituzione. I nostri naturali nemici stanno gongolando. Finalmente l'Arma non è più al primo posto del gradimento popolare. Per cui, si può attaccarla e abatterla. Ma hanno fatto i conti senza l'oste. Per cui, se i Generali di Corpo d'Armata continueranno a stare fermi e a consentire a Del Sette a fare "Massaro Beppe", il Popolo si muoverà perché la nostra Istituzione è un patrimonio nazionale e nessuno, dico nessuno, si può permettere di intaccare i suoi valori e la sua gloriosa storia. I Carabinieri, che buttano sangue, assistono in silenzio agli incontri pubblici del Movimento "PAS-Forconi", che stanno difendendo tali valori e lo stretto legame fra Carabinieri e Popolo. I loro occhi sono lucidi e le loro mani sono strette a pugno". "Generale, l'altro giorno ho ricevuto una lettera di un nostro militare che ci chiede a che serve il Comando Interregionale, masseria per antonomasia? Mi faceva notare come una lettera del Fondo Assistenza Previdenza e Premi a firma del Comandante Generale, Presidente del sodalizio, trasmessa al comando di vertice, per farla recapitare all'interessato, gli è stata consegnata dopo sei mesi dal Tenente in servizio presso la compagnia dove ha giurisdizione la stazione dove risiede il militare. Pazzesco !! Se venissero aboliti i comandi di vertice, oltre a risparmi notevoli, si avrebbe una notevole accelerazione burocratica delle pratiche in salita verso il comando e in discesa verso le stazioni. I Generali di C.A potrebbero diventare la "longa manus" del Comandante Generale, severi ispettori con l'incarico di verificare i comportamenti di tutti i comandanti della linea territoriale, addestrativa e specialistica, con la previsione di sanzioni a chi esce dal seminato come succede oggi nelle "masserie". "Caro Ammiraglio, nella legge di riordino del 2000 si era previsto lo snellimento di questa lunga scala gerarchica ed io, quale Presidente del COCER, avevo imposto addirittura che venisse costituito un Senato dell'Arma, composto da Generali di Corpo d'Arma che avrebbero dovuto affiancare il Comandante Generale nelle decisioni più rilevanti. Invece, lui è il padrone assoluto, il "Massaro Peppe", e il Comando Generale, e adesso anche il COCER, sono suoi sudditi appeccorati, che non hanno il coraggio di dirgli: "Comandante, ma che cazzo stai facendo! Per il bene dell'Arma dimmettiti! Domani diverresti un eroe del cambiamento del Paese, che si è rotto le scatole di vedere le indecenze che ogni giorno i politici commettono. Alle elezioni comunali il 40% non è andato a votare. Ci sono andati gli amici degli amici che hanno comprato i voti di gente che alla fine del mese non arriva!". "Generale, ogni tanto ricevo rimproveri di amici e colleghi che mi chiedono per quale motivo abbiamo scelto di svolgere l'attività che ci costa sacrifici e ci impegna tantissimo per informare i nostri colleghi di problematiche d'interesse, anche se non tutti meritano la nostra attenzione. Io una risposta me la sono dato: "Lo faccio perché mio padre, Carabiniere, mi ha trasmesso l'amore per l'Arma e sono sicuro che vedendo cosa sta accadendo all'interno dell'Armetta si rivolta continuamente nella tomba". Ecco i motivi che mi spingono a non abbandonare la presa. A Lei la parola" "Caro Ammiraglio, meno male che ci siamo noi, che abbiamo scritto la storia dell'Arma degli ultimi anni, mentre taluni vertici si godevano indennità e lautissimi stipendi! Già il Popolo, che esulta quando vede i miei video (abbiamo già superato i 4 milioni di visualizzazioni), mi domanda spesso: "Perché i suoi colleghi non sono come lei vicini al Popolo e servono a testa bassa questo regime di abusivi? La risposta è sempre la stessa: "Giorno verrà, presago il cor mel dice, che i Carabinieri in servizio, insieme a Poliziotti, Finanziari e Militari, si affiancheranno al Popolo, come in Portogallo, e manderanno a casa questi dittatori, al grido di "VIVA L'ITALIA, VIVA LA PATRIA, VIVA IL TRICOLORE"**



L'Ammiraglio e il Generale